

## **Genitori migranti e figli con disabilità**

### **Le rappresentazioni dei professionisti e le percezioni delle famiglie**

#### **Roberta Caldin**

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna  
Dipartimento di Scienze dell'Educazione  
[roberta.caldin@unibo.it](mailto:roberta.caldin@unibo.it)

#### **Dimitris Argiropoulos**

Assegnista di Ricerca  
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna  
Dipartimento di Scienze dell'Educazione  
[dimitris.argiro@unibo.it](mailto:dimitris.argiro@unibo.it)

#### **Roberto Dainese**

Dottorando di ricerca  
Università di Roma “Foro Italico” - Università di Bologna  
Dipartimento di Scienze dell'Educazione

#### **Abstract**

*Materiale quantitativo e qualitativo raccolto: 44 questionari on-line, rivolti agli insegnanti, nelle scuole dell'infanzia (comunali e statali); interviste a 2 neuropsichiatri; 2 coordinatori pedagogici; 2 pediatri di comunità; 2 educatori; 1 insegnante referente; 1 volontario; 7 famiglie migranti che hanno figli con disabilità; 3 focus group.*

Da una prima analisi del materiale qualitativo e quantitativo, emerge: da parte degli insegnanti, la difficoltà di comunicazione e di coinvolgimento delle famiglie dovuta a rapporti frettolosi (necessità di mediatori culturali e di tempo), a fronte di una discreta/buona collaborazione quando vi è coinvolgimento; da parte di genitori, l'enorme difficoltà nella quotidiana accessibilità (case inadeguate ecc.); la non cura di alcune realtà (questura, servizi, comune ecc.) a informarli correttamente e tempestivamente sui loro diritti; la totale assenza di qualunque aiuto - ad eccezione della scuola - quando si trovano in situazioni drammatiche; lo scarsissimo feeling con gli assistenti sociali; il fatalismo del destino del figlio che attenua il senso di colpa senza connotarsi di progettualità; da parte dei professionisti, la necessità che i genitori possano contare su una figura di riferimento (case-manager) presente sul territorio e su reti parentali e amicali culturalmente affini e/o meticciate; la rappre-

sentazione di genitori in difficoltà per scarsa chiarezza nelle comunicazioni, a fronte di un'immediata accettazione di sostegni. Da questa prima parziale lettura, la scuola risulta la realtà maggiormente in grado di corrispondere ai bisogni delle famiglie, accogliendole; ciò viene confermato dagli stessi insegnanti che richiedono, però, un maggior supporto dei servizi territoriali, anche riguardo all'ampliamento della partecipazione delle famiglie migranti (con la presenza di mediatori culturali).

**Parole chiave:** migrazione, disabilità, scuola, servizi, famiglie.

### **Abstract**

A first analysis of the data collected (44 on line questionnaires to pre-school teachers and 10 interviews to professionals and families) highlights the following findings:

-From *teachers' point of view*, difficulties in the communication and involvement of the families due to the lack of time and cultural mediation. When families get involved, the cooperation increases.

- From *parents' point of view*, enormous difficulties in the everyday life due to the barriers for people with disabilities (housing inadequacy), lack of institutional information about their right and of help in case of crises (school is an exception), lack of understanding with social workers, sense of doom towards their children's destiny, which mitigates their sense of guilt but doesn't build any life project.

- From *professionals' point of view*, the need of the parents of a local case-manager and of a network of friends and families with similar cultural background, missing information and communication make it difficult to get parents involved, who on the other hand are immediately willing to accept help.

At the moment, pre-school represents the institution that corresponds better to the need of families, also the teachers are aware of this situation, but they ask for more support from the local social services and more participation of the migrant families promoted through the help of cultural facilitators

**Keywords:** migration, disability, school, social services, families.

---

## Premessa<sup>1</sup>

Il Progetto di ricerca *Genitori migranti e figli con disabilità. Le rappresentazioni dei professionisti e le percezioni delle famiglie*, che riguarda la fascia d'età 0-6 anni, costituisce un approfondimento indispensabile e urgente di uno più ampio, che abbraccia gli 0-14 anni e titolato "Lineamenti di un Progetto di studio e ricerca su *Alunni con disabilità, figli di migranti. Approcci culturali, questioni educative, prospettive inclusive*"<sup>2</sup>. Quest'ultimo, promosso dal Settore Istruzione e Politiche delle Differenze del Comune di Bologna, in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin" dell'Università di Bologna, è stato progettato all'inizio dell'a.s. 2008/2009 e definito negli aspetti di ricerca e di organizzazione alla fine di febbraio 2009; poiché è stata prevista una annualità, il Progetto andrà a concludersi il 28 febbraio 2010.

E', dunque, a partire dal 1° marzo 2009 che il lavoro di ricerca "sul campo" viene avviato: il Comune di Bologna incarica tre ricercatori – Dimitris Argiropoulos, Elisa Gori, Barbara Leonardi - che lavorano con la supervisione scientifica e il coordinamento di Roberta Caldin, Docente di Pedagogia Speciale nella Facoltà di Scienze della Formazione di Bologna. Inoltre, ci si avvale della collaborazione di un dottorando di ricerca – Roberto Dainese – afferente al Dottorato Internazionale in *Culture, disabilità e inclusione: educazione e formazione*, promosso e coordinato dall'Università di Roma "Foro Italico" – Responsabile Lucia De Anna, Docente di Pedagogia Speciale - consorziato con l'ateneo bolognese, Facoltà di Scienze della Formazione<sup>3</sup>.

Poiché anche la Facoltà di Psicologia dell'Università di Bologna – sede di Cesena – ha già avviato una ricerca simile a questa, dall'a.s. 2007/2008 e continua, titolata *Bambini figli di migranti con bisogni speciali* (in collaborazione con il Comune di Cesena e l'Ufficio Scolastico Provinciale), si è immediatamente avviato un proficuo e articolato confronto sugli ambiti di indagine e sugli strumenti di ricerca utilizzati, che

---

<sup>1</sup> La *Premessa* è stata condivisa con Alain Goussot.

<sup>2</sup> Il Progetto, inizialmente curato dal Settore Istruzione e Politiche delle Differenze del Comune di Bologna, è stato stilato da Grazia Russo, Anna Pedinotti, Sabrina Bertocchi, Alessandra Gigli; la stesura finale e la versione diffusa, titolata "Lineamenti di un Progetto di studio e ricerca su *Alunni con disabilità, figli di migranti. Approcci culturali, questioni educative, prospettive inclusive*" è di Roberta Caldin. A questo proposito si veda anche il sito <http://diplin.scedu.unibo.it/questionario/introduzione/> e <http://www.comune.bologna.it/istruzione/dettaglioistruzione>. La sinergia tra il Settore Istruzione e Politiche delle Differenze del Comune di Bologna e l'Università di Bologna - Facoltà di Scienze della Formazione - si colloca nel quadro delle numerose iniziative di collaborazione già in essere e sancite dal Protocollo di Intesa attivo dal 2006 (Delibera di Giunta prog. 164/2006) che, tra gli obiettivi prioritari, pone come tema rilevante l'attenzione alle interazioni tra intervento pedagogico e problematiche sociali (promozione del benessere scolastico, integrazione interculturale e integrazione degli allievi disabili).

<sup>3</sup> Il docente di Pedagogia Speciale coinvolto è Andrea Canevaro - Università di Bologna

si mantiene e si ravviva attraverso un costante aggiornamento sulle criticità e sulle evoluzioni delle due ricerche.

Data la ricchezza di sollecitazioni teoriche e operative, i coordinatori – Roberta Caldin e Alain Goussot – hanno ipotizzato, dal primo trimestre del 2010, la possibilità di ampliare l'indagine all'intera regione Emilia Romagna, provando a sperimentare un modello positivo di accoglienza, integrazione, inclusione costituito dagli elementi emersi da queste ricerche in corso.

### **Il Progetto “Lineamenti di un Progetto di studio e ricerca su *Alunni con disabilità, figli di migranti. Approcci culturali, questioni educative, prospettive inclusive*”: brevi cenni**

Nel solo territorio del Comune di Bologna sono presenti cittadini di 142 Paesi a testimonianza del fatto che i flussi migratori, nella loro duplice componente di movimento in entrata e uscita, non sono più una esperienza limitata ad alcune aree, ma costituiscono un fenomeno mondiale, comune ad ogni continente. In questo quadro di complessità, un dato innegabile è la crescita numerica della presenza di bambini e ragazzi figli di migranti nei servizi per la prima infanzia (fascia 0-6 anni) e nelle scuole dell'obbligo italiane: secondo il Rapporto Caritas/Migrantes 2008 <sup>4</sup>, anche nell'a.s. 2007/2008 l'Emilia-Romagna è la regione con la percentuale maggiore di alunni con cittadinanza non italiana: si è raggiunto, infatti, l'11,8%; in particolare, c'è un incremento significativo nella scuola primaria e secondaria di primo grado, dove la percentuale degli alunni stranieri supera già il 13%. Il fenomeno migratorio, inoltre, si sviluppa in un'epoca di crisi, prepotentemente influenzata dal processo di globalizzazione, che coinvolge profondamente i paesi di accoglienza rendendoli più “fragili” dal punto di vista sociale, culturale ed economico.

La consistenza del fenomeno migratorio e l'impatto con i sistemi educativi e sanitari dei paesi di accoglienza suscita, indubbiamente, nuove problematiche organizzative, sociali e culturali che, però, non dovrebbero essere percepite ed interpretate con modalità “emotive”, ossia scarsamente sostenute da una conoscenza realistica della situazione concreta. Da alcuni anni, gli operatori del settore educativo mostrano di percepire un incremento della presenza di bambini con disabilità, figli di migranti e, attualmente, si sta quantificando l'entità numerica di tale incremento con rilevazioni strutturate e sistematiche <sup>5</sup>; occorrono, tuttavia, dati qualitativi fondamentali per fotografare il fenomeno in tutte le sue sfaccettature, come ad esempio le caratteristiche individuali, familiari e sociali dei bambini o, ancora, il percorso migratorio delle famiglie e le condizioni di inserimento nel nostro paese e nei servizi educativi.

---

<sup>4</sup> Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2008. XVIII Rapporto*, Idos, Roma, 2008.

<sup>5</sup> Si veda, per quanto riguarda la fascia d'età 0-6 anni, la tabella n. 1 alla pagina 7

Il quadro dei riferimenti scientifici è alquanto carente, perché calibrato sull'una o sull'altra dimensione, senza riuscire a contemperare le necessità e le risorse derivanti dall'essere migrante e disabile.

In ambito pedagogico il dibattito sui risvolti educativi della disabilità e della migrazione come "doppia diversità" è accessissimo e numerosi sono gli studi/ricerche effettuati per indicare strategie, linee guida e strumenti per una efficace opera educativa finalizzata all'integrazione; tali studi/ricerche sono, prevalentemente, monotematici e indirizzati al solo tema della disabilità o a quello della migrazione: l'ampia letteratura, gli sforzi compiuti (sia dal punto di vista conoscitivo, sia da quello formativo/organizzativo/gestionale) separatamente nei due ambiti (di Pedagogia Speciale e Interculturale) si riducono quasi a zero quando i due temi si incrociano e richiedono un approccio interdisciplinare <sup>6</sup>.

All'interno di questa cornice, il Settore Istruzione e Politiche delle Differenze del Comune di Bologna, la Facoltà di Scienze della Formazione e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione sono portavoce dell'esigenza di comprendere a fondo il fenomeno, in un'ottica che valorizzi la dimensione interdisciplinare e interistituzionale. A tal fine è stata promossa la ricerca, costituita una Equipe scientifica <sup>7</sup> e un Tavolo di Lavoro Interistituzionale - che indirizza il progetto di ricerca e lo accompagna in tutte le sue fasi - composto, oltre che da rappresentanti del Settore Istruzione e dei Quartieri, da esperti provenienti dalle diverse istituzioni che si occupano dei minori con disabilità, figli di migranti, in ambito cittadino <sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> Rimandiamo, per i riferimenti bibliografici, alla nota n. 11.

<sup>7</sup> L'équipe scientifica è così composta: Luigi Guerra, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione; Roberto Farné, Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M.Bertin"; Roberta Caldin, Docente di Pedagogia Speciale; Francesca Emiliani, Docente di Psicologia Sociale; Angelo Errani, Docente di Pedagogia Speciale; Alessandra Sansavini, Docente di Psicologia dello Sviluppo; Elena Malaguti, Ricercatrice e Docente di Pedagogia Speciale; Sandra Elisi Degli Esposti, Ricercatrice e Docente di Antropologia Culturale; Ettore Scappini, Ricercatore e Docente di Sociologia Generale; Ivana Bolognesi, Ricercatrice e Docente di Pedagogia Interculturale; Alain Goussot, Ricercatore e Docente di Pedagogia Speciale; Annalisa Guarini, Ricercatrice; Guido Franchi Scarselli, Ricercatore e Docente di Diritto dei Servizi Sociali. L'elaborazione dati è affidata a: Laura Corazza e a Antonio Domenico Fracasso della Facoltà di Scienze della Formazione.

<sup>8</sup> Il Tavolo Interistituzionale è così composto: Luigi Guerra e Roberta Caldin, Università di Bologna, Facoltà Scienze della Formazione; Pompilia Pepe, Grazia Russo e Anna Pedinotti, Comune di Bologna, Settore Istruzione e Politiche delle Differenze; Paola Vassuri, Comune di Bologna, Quartiere Navile; Elisabetta Zucchini, Comune di Bologna, Quartiere San Donato; Mariagrazia Cassola e Livia Dazzi, Azienda Usl Bologna città; Ciro Raia, Direzione Didattica n. 5 Bologna; Cinzia Quirini, Direzione Didattica n. 13 Bologna; Loredana Magazzini, Istituto Comprensivo n. 1 Bologna; Maura Sangiorgi, Istituto Comprensivo n. 1 Bologna; Teresa Lauricella, Istituto Comprensivo n. 4 Bologna; Mercedes Tonelli, Istituto Comprensivo n. 4 Bologna; Paola Centineo, Istituto Comprensivo n. 6 Bologna; Maria Amigoni, Istituto Comprensivo

Irrinunciabile è una riflessione comune su alcuni temi-chiave, come, ad esempio, la definizione dello status di minore/alunno con disabilità, figlio di migranti, in una cornice interculturale e storicizzata che vede l'Italia impegnata e all'avanguardia nei processi d'inclusione per la riduzione dell'handicap, ma arrancante in quelli, talvolta solo parzialmente accoglienti, riguardanti i migranti e i loro figli. Entrambi i concetti (disabile e migrante), infatti, possono implicare un ampio spettro di significati e si prestano a diverse ottiche interpretative, tanto più se si riferiscono a contesti multiculturali e a percorsi migratori; essi richiedono una riflessione condivisa per cogliere i *modelli* teorici ed operativi sottesi alle prassi educativo-scolastiche e al piano della comunicazione con le famiglie.

Essendo, tuttavia, un fenomeno recente ma in costante incremento, le istituzioni, le agenzie educative e il mondo della riflessione pedagogica si trovano, oggi, chiamate a farsene carico. Gli sforzi educativi e formativi orientati a promuovere l'integrazione, le pari opportunità ed il rispetto delle differenze riguardano il discorso pedagogico generale e, in particolare, sono condivise dalla Pedagogia Speciale e Interculturale: entrambe le discipline, pur con specificità proprie, trovano molteplici e chiari punti di contatto nel momento in cui si occupano di minori/alunni con disabilità, figli di migranti.

Il tema della definizione di un approccio adeguato che favorisca l'integrazione degli alunni di cui ci occupiamo in questa sede può essere affrontato con gli strumenti teorici e le categorie interpretative specifiche della Pedagogia Speciale, inserite su uno sfondo interdisciplinare e con il contributo di tutti i soggetti attivi sul fronte dell'accoglienza e della cura dei bambini con disabilità, figli di migranti; inoltre, si ritiene utile la creazione di occasioni in cui sia possibile mettere in atto un atteggiamento riflessivo che induca ad interrogarsi sulle categorie culturali ed interpretative proprie delle diverse agenzie educative del territorio.

All'avvio della ricerca, si è pensato di scegliere la dizione "migranti" per indicare i cittadini che sono nel nostro Paese, senza cittadinanza italiana: vale anche per il nostro gruppo di ricerca le giustificazioni che avanza Alain Goussot in questa sede<sup>9</sup>, ma la nostra scelta è legata anche alla necessità di comprendere se la presenza di "genitori migranti con figli disabili", in Italia, possa essere temporaneamente moti-

---

n. 11 Bologna; Anna Evangelisti. Istituto Comprensivo n. 13 Bologna; Gabriele Gamberi, Fondazione Gualandi, Bologna; Vito Lapietra, Istituto Cavazza, Bologna.

<sup>9</sup> "Parlare di bambini immigrati è spesso improprio poiché non tutti i bambini di origine non italiana hanno vissuto la migrazione in quanto tale perché sono nati in Italia, inoltre anche l'espressione bambini stranieri potrebbe sembrare più corretta ma è carente sul piano euristico, vi sono bambini che risultano italiani ma sono figli di genitori di origine non italiana che hanno acquisito la cittadinanza italiana dopo numerosi anni di permanenza in Italia; vi sono anche bambini di coppie miste dove uno dei due genitori è italiano e quindi bambini che sono confrontati con la gestione della propria multiculturalità e del loro essere meticci" (Alain Goussot).

vata dal bisogno di prestare/trovare cure ai/per i figli disabili, o se si tratta, invece, di una scelta che ha caratteri di continuità e definitività (su questo, torneremo più avanti).

### ***La ricerca Genitori migranti e figli con disabilità. Le rappresentazioni dei professionisti e le percezioni delle famiglie***

La ricerca ha e mantiene un carattere di ricerca-azione e si presenta, dunque, con *abito* leggero, flessibile e adeguabile, nel tentativo di coinvolgere il più possibile i genitori, i professionisti, gli educatori, gli insegnanti impegnati in quest' ambito *complesso e poco conosciuto*, vestiti dell'*abito* degli allievi, l'unico vero abito mentale dei ricercatori. Avviamo questa ricerca e l'approfondimento riferito alla fascia d'età 0-6, che va a indagare le rappresentazioni dei professionisti e dei genitori sulla disabilità, rimanendo più vicini a "l'homme de la question" che a "l'homme de la réponse" di Lengrand, al quale ammicca affettuosamente l'uomo di Bachelard, con il suo "sapere per meglio interrogare" e con i suoi "perché no?", quali messaggi rivolti alla vita, splendida nelle sue diversità, e all'educazione, abbagliante nelle sue molteplici e irripetibili forme.

La ricerca *Genitori migranti e figli con disabilità Le rappresentazioni dei professionisti e le percezioni delle famiglie* e Il Progetto "Lineamenti di un Progetto di studio e ricerca su *Alunni con disabilità, figli di migranti. Approcci culturali, questioni educative, prospettive inclusive*" hanno molti elementi condivisi: in tal senso, e per evitare vuote ripetizioni, indichiamo sia i macro-obiettivi che le fasi comuni per la specifica fascia di età (0-6) di cui nel presente contributo ci occupiamo

Sinteticamente, allo stato attuale, i macro obiettivi della ricerca riguardano la possibilità di pervenire ad una conoscenza approfondita del fenomeno, analizzandone, soprattutto, gli aspetti pedagogici: si tratta di effettuare un'indagine quantitativa e qualitativa che fornisca *lo stato dell'arte* sulla condizione dei bambini <sup>10</sup> con disabilità, figli di migranti, nei nostri servizi educativi. Oltre alla rilevazione demografica, quindi, potranno essere approfondite alcune aree di ricerca quali la relazione tra percorso migratorio, della famiglia e del bambino, e la situazione di disabilità; le problematiche comunicative e linguistiche; gli aspetti relativi alla diagnosi della disabilità e le opportunità e i percorsi di accesso ai servizi; le situazioni sanitarie e sociali; le pratiche di cura; le concezioni della disabilità nel paese di origine a confronto con quelle del nostro paese; la mappatura di alcune esperienze positive e di strategie di accoglienza/cura educative nel territorio cittadino (come ad esempio la presenza di mediatori culturali e/o di personale educativo di supporto);

---

<sup>10</sup> Per non appesantire la lettura del testo, come da convenzione nella lingua italiana, utilizziamo la forma al maschile per riferirci in modo generale al ruolo delle persone (allievo, alunno, bambino, operatore ecc.). Concettualmente intendiamo, naturalmente, includere anche tutte le bambine, le ragazze e le donne che incarnano quello stesso ruolo.

l'individuazione di punti di forza e di criticità, a livello istituzionale e relazionale, che possono influenzare il lavoro educativo con i minori, con particolare riferimento ai temi dell'inclusione sociale.

Ma il *focus* della presente ricerca è mirato prioritariamente e prevalentemente all'individuazione delle rappresentazioni sociali della condizione di bambino disabile, figlio di migranti, e delle loro famiglie, da parte degli operatori/educatori/professionisti educativi/scolastici e sanitari; inoltre, si indagano i vissuti e le rappresentazioni parentali sui figli disabili.

In secondo luogo, si individueranno linee guida, orientamenti, strumenti e percorsi che possano agevolare l'integrazione degli alunni con disabilità, figli di migranti, nelle strutture educative. Si tratta di indicare le variabili e le condizioni, osservare i comportamenti, indagare gli atteggiamenti che possono facilitare la cura e il benessere dei bambini, nei diversi contesti (modalità organizzative che facilitano l'accoglienza; strumenti e strategie atti a migliorare la comunicazione con le famiglie; progetto educativo e stile relazionale che meglio si adattano ai minori ecc.).

Alla fine, si divulgheranno i dati e le eventuali linee guida emersi dalla ricerca, tramite seminari di studi, rivolti a tutti i soggetti coinvolti nel progetto, per restituire i dati raccolti, condividere le considerazioni emerse; valutare nuovi percorsi di ricerca; occasioni pubbliche di riflessione (convegno, giornata di studio ecc. ) rivolte agli operatori del settore; documentazione delle esperienze positive in atto, in particolare nei servizi per la prima infanzia del Comune di Bologna; pubblicazione di dati, di riflessioni emerse, di nuovi percorsi di ricerca, tramite cartaceo e/o sito web.

Per l'annualità 2008-2009, si è scelto di occuparsi di bambine e di bambini in possesso di certificazione ai sensi della Legge 104/92 ed aventi entrambi i genitori con cittadinanza non italiana.

Oltre alla famiglie (su cui torneremo più avanti), riteniamo fondamentale richiamare il fatto che i servizi educativi e scolastici hanno un ruolo chiave per promuovere, facilitare e sostenere i processi di integrazione. Essi sono chiamati in causa non solo per fornire risposte alle trasformazioni sociali, ma anche, e soprattutto, per dare corpo ad un nuovo modo di concepire l'educazione che sia adeguato a preparare i giovani all'interscambio interculturale, al dialogo internazionale, alla convivenza mondiale. In alcuni casi, tuttavia, la presenza di bambini figli di migranti nelle scuole italiane viene osservata quasi esclusivamente con un'ottica di inquietudine ed interpretata come elemento destabilizzante che solleva nuove ed ulteriori problematiche: questa prospettiva rischia di rinforzare spinte socialmente regressive come il rafforzamento di false e/o deviate rappresentazioni sociali, di enfatiche stereotipizzazioni, di atteggiamenti pregiudiziali e di esclusione sociale del "diverso" o di ciò che sembra apparire tale.

La prospettiva che individua e definisce il bambino, figlio di migranti come aprioristicamente problematico, inoltre, rischia di oscurare le potenzialità insite nei pro-



cessi di integrazione delle differenze, che possono contribuire all'avvio e al consolidamento di spinte evolutive nei singoli e nei gruppi, a livello affettivo/relazionale cognitivo/razionale: a titolo esemplificativo, ricordiamo che solo se aiutiamo gli insegnanti a richiamare alla memoria la bravura dei bambini arabi in matematica essi sono disposti ad ammetterla; ma rarissimamente troveremo un insegnante che, di primo acchito, ricorderà che i bambini arabi sono bravi in matematica [FGSM201009D].

Quando il minore, figlio di migranti, ha anche una disabilità, il percorso di integrazione diviene ancor più complesso: per questo si ritiene che il lavoro, in ambito educativo, degli operatori dei servizi e degli educatori debba essere sostenuto e facilitato dal mondo della ricerca e della riflessione scientifica.

I servizi rivolti alla fascia di età tra gli 0 e i 6 anni (nidi e scuole dell'infanzia del Comune di Bologna) possono apportare contenuti ed esperienze di grande rilievo al presente progetto. La storia, la cultura pedagogica e i know-how maturati in questi servizi sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione, infatti, sono un patrimonio irrinunciabile anche per affrontare il tema peculiare dei bambini in condizioni di disabilità, figli di migranti, di cui si registra un incremento anche in tale contesto. Tali servizi esprimono, inoltre, una forte specificità legata al fatto di accogliere minori molto piccoli che, proprio per questo e in modo maggiore che negli altri gradi scolastici, potrebbero essere nati nel nostro paese, o comunque non avere avuto altre esperienze di scolarizzazione nei paesi di origine. Questo aspetto, insieme al fatto di essere per molte famiglie la prima occasione di contatto con il sistema educativo italiano, porta in evidenza la necessità di studiare la condizione dei minori stranieri disabili in stretta relazione con il percorso migratorio familiare.

Altro tema di grande interesse è quello della documentazione educativa che, in questi servizi, risulta essere una prassi consolidata anche grazie al lavoro svolto dal Laboratorio di documentazione e formazione del Settore Istruzione del Comune di Bologna. Questo aspetto può essere considerato una risorsa preziosa per il presente progetto.

Il contributo di coordinatori pedagogici e di educatori, pertanto, è risultato utile (e continuerà ad esserlo) sia attraverso la presenza ai lavori del Tavolo Interistituzionale, sia con la partecipazione alla ricerca sul campo, per esprimere il punto di vista del personale educativo sui focus della ricerca, come ad esempio: la relazione e la comunicazione con le famiglie straniere con figli disabili; gli orientamenti pedagogici e le pratiche di accoglienza e di integrazione; il tema della diagnosi; i nodi critici ed i bisogni educativi emergenti; le risorse (come ad esempio la mediazione linguistica) disponibili e/o ritenute necessarie.

La ricerca è stata suddivisa nelle seguenti fasi, già in gran parte percorse:

1. iniziale: rassegna di studi e ricerche disponibili sul tema oggetto di indagine <sup>11</sup>; definizione dei focus di ricerca; messa a punto degli aspetti metodologici e degli strumenti per effettuare l'indagine (ad esempio: testatura del questionario; interviste a testimoni privilegiati; focus group con soggetti istituzionali; interviste domiciliari a genitori migranti con figli disabili ecc.); presa di contatto con i soggetti istituzionali - e non - da coinvolgere operativamente nella rilevazione dei dati;

2. di ricerca sul campo: rilevazione presso le istituzioni educative, i servizi preposti e le famiglie coinvolte, di dati quantitativi e qualitativi; individuazione di *esperienze positive* già attive sul territorio cittadino; analisi e rielaborazione dei dati raccolti; stesura del rapporto di ricerca (della fase conclusiva si dirà più avanti);

3. nella fase conclusiva: dopo aver raccolto altra documentazione (focus group, interviste, attivazioni con gli studenti della scuola media) e aver individuato alcune positive esperienze di integrazione, si procederà alla definizione di linee guida per incrementare la qualità dei percorsi di integrazione dei minori con disabilità, figli di migranti, e delle famiglie nei servizi educativi, nelle scuole e nel sociale; alla definizione di percorsi e strumenti per la documentazione; alla divulgazione dei dati acquisiti e delle indicazioni pedagogiche. Il gruppo curerà e aggiornerà il sito del Di-

---

<sup>11</sup> Si inseriscono, nel presente Report, le indicazioni bibliografiche essenziali: V. Rossetti (2006), *Bambini adottati e DD.AI: quale relazione?*, in *Difficoltà di apprendimento*, vol.2, n.1., pp.27-42; M. Murineddu, V. Duca, C. Cornoldi (2006), *Difficoltà di apprendimento scolastico degli alunni stranieri*, in *Difficoltà di apprendimento*, vol.12, n.1., pp.11-32; S. M.R. Watson, L. E. Houtz (2006), *Bisogni educativi degli alunni stranieri nell'insegnamento/apprendimento delle scienze*, in *Difficoltà di apprendimento*, vol.11, n.4., pp.529-548; Palaiologou N., *School adjustment difficulties of immigrant children in Greece*, in "Intercultural Education", vol. 18, n. 2, 2007, pp. 99-110; Pollak A., *Discrimination and good practise activities in educatio: trends and developments in the 27 EU Member States*, in "Intercultural Education", vol. 19, n. 5, 2008, pp. 395-406; DeJaeghere J.G. e Zhang Y., *Development of intercultural competence among US American teachers: professional development factors tha enhance competence*, in "Intercultural Education", vol. 19., n. 3, 2008, pp. 255-268; Maiztegui-Onate C. e Santibanez-Gruber R., *Immigrant access to education: a comparative perspective*, in "Intercultural Education", vol. 19, n. 5, 2008, pp. 369-371; Maiztegui-Onate C. e Santibanez-Gruber R., *Access to education and equity in plural societies*, in "Intercultural Education", vol. 19, n. 5, 2008, pp. 373-381; Mantovani D. e Martini E., *Children of immigrants in Trento: educational achievement through the lens of friendship*, in "Intercultural Education", vol. 19, n. 5, 2008, pp. 435-447; Folgheraiter F. e Tressoldi F. (2003), *Apprendimento scolastico degli alunni stranieri: quali fattori lo favoriscono?*, in *Psicologia dell'educazione e della formazione*, 3, pp.365-387; Murineddu, M., Duca, V e Cornoldi, C. (2006), *Difficoltà di apprendimento scolastico degli studenti stranieri*, in *Difficoltà di apprendimento*, 12, pp. 49-70; Moro M. R. (2005), *Bambini di qui venuti da altrove. Saggio di transcultura*, Angeli, Milano; Moro M.R. (2002), *Genitori in esilio. Psicopatologia e migrazioni*, R.Cortina, Milano; Moro M.R. (2008), *Manuel de psychiatrie transculturelle*, Actes Sud, Paris; Moro R.M. (2007), *Aimer ses enfants ici et ailleurs. Histoires transculturelles*, Odile Jacob, Paris; Chevrerie-Muller C., Juan Narbona (2007), *Le langage de l'enfant (aspect normaux et pathologiques)*, Masson, Paris; Mouchenik Y. (2008), *L'enfant vulnérable (psychothérapie transculturelle au pays kanak)*, La pensée sauvage, Paris; Stork H. (2000), *Introduction à la psychologie anthropologique*, A.Colin, Paris.

partimento e della Facoltà che contengono questa ricerca (una prima accertata quantità di dati è già disponibile).

Il reperimento di indicazioni bibliografiche e di ricerca (di cui alla nota n. 11), oltre ad offrire un quadro molto problematico e dicotomico (separazione “stranieri”/disabili) e di *work in progress*, ha permesso di individuare come sufficientemente fondata l’ipotesi che l’integrazione di minori “stranieri” venga facilitata dall’esposizione alla lingua italiana in luoghi informali (realtà sportive, piazze, doposcuola, centri di aggregazione ecc.) e non direttamente legati all’ambito dell’apprendimento scolastico. Per il gruppo di ricerca, questa indicazione è stata estremamente utile per indagare, soprattutto attraverso le interviste alle famiglie, quali siano le reti informali e il livello di inclusione sociale dei genitori migranti.

Una buona parte della fase iniziale della ricerca è stata utilizzata per la definizione dei focus di ricerca, alla quale hanno partecipato - così come per tutte le altre azioni - sia i membri dell’Equipe scientifica che quelli del Tavolo interistituzionale. In particolare, i molteplici incontri con i partecipanti al Tavolo interistituzionale hanno permesso ai ricercatori di attivare gli accordi necessari alla realizzazione dei focus group e delle interviste; inoltre, si sono condivisi i contenuti dei questionari e le modalità per la somministrazione degli stessi.

La raccolta dei dati ha rappresentato un momento cruciale e, per certi aspetti, ancora in fase di definizione. Il gruppo di ricerca ha dovuto incrociare molteplici dati per poter arrivare alla seguente tabella, indicando quelli che sono risultati maggiormente attendibili, data la frequente discordanza sui risultati numerici offerti dalla tre fonti (tra parentesi, la fonte che ci ha fornito i dati individuati come più rispondenti alla realtà) <sup>12</sup>.

Tabella 1. Comune di Bologna - Dati a.s. 2008/2009

<b>NIDI - a.s. 2008/2009</b>				
<b>Nr. Totale allievi con disabilità</b>	<b>Nr. Totale allievi stranieri</b>	<b>Nr. Totale allievi stranieri con disabilità</b>	<b>% allievi stranieri con disabilità sul tot. alunni con disabilità</b>	<b>% allievi stranieri con disabilità sul tot. alunni stranieri</b>
50 (**)	505 (**)	6 (educatori)	12%	1,18%

<sup>12</sup> E’ già molto difficile, in Italia, conoscere il numero dei bambini disabili in età 0-6, a causa della molteplicità di strumenti con i quali si raccolgono i dati. Nel caso specifico dei bambini con disabilità, figli di migranti va ricordato che possono esservi “ingressi” e “uscite” durante l’anno scolastico e, quindi, una ulteriore difficoltà nella stabilizzazione dei dati.

SCUOLA INFANZIA Comunale - a.s. 2008/2009				
Nr. Totale allievi con disabilità	Nr. Totale allievi stranieri	Nr. Totale allievi stranieri con disabilità	% allievi stranieri con disabilità sul tot. alunni con disabilità	% allievi stranieri con disabilità sul tot. alunni stranieri
128 (*)	815 (*)	27 (**)	21,09 %	3,31%

SCUOLA INFANZIA Statale - a.s. 2008/2009				
Nr. Totale allievi con disabilità	Nr. Totale allievi stranieri	Nr. Totale allievi stranieri con disabilità	% allievi stranieri con disabilità sul tot. alunni con disabilità	% allievi stranieri con disabilità sul tot. alunni stranieri
19 (*)	374 (*)	7 (***)USP Bo)	36,84 %	1,87%

\* Comune di Bologna – Settore Programmazione, Controlli e Statistica

\*\* Comune di Bologna – Settore Istruzione e Politiche delle Differenze

\*\*\* Ufficio Scolastico Provinciale di Bologna

### **Gli strumenti della ricerca: i questionari, le interviste, i focus group**

Poiché si tratta di una ricerca quanti-qualitativa, gli strumenti utilizzati sono diversificati e, attualmente, comprendono: questionari, interviste e focus group.

Sono stati realizzati tre diversi questionari riferiti ai tre seguenti ordini di scuola: scuola dell'infanzia (comunale e statale), scuola primaria e scuola secondaria di primo grado; in questa sede, prenderemo in considerazione solo il questionario per la scuola dell'infanzia (che si allega alla fine del Report). I questionari sono costituiti dalle seguenti sezioni:

**Sezione A** - *Dati del compilatore*

**Sezione B** - *Dati sull'alunno con disabilità figlio di migranti*

**Sezione C** - *Azioni formalizzate della scuola per/con gli alunni con disabilità figli di migranti*

**Sezione D - Pre-accoglienza e accoglienza in classe dell'alunno con disabilità figlio di migranti**

<sup>13</sup>.

I questionari sono stati implementati on-line anche su suggerimento dei membri presenti al Tavolo Interistituzionale; tale soluzione ha assicurato l'anonimato e ha permesso di raggiungere con rapidità le/gli educatrici/educatori in una fase critica dell'anno scolastico, quando ormai aumentavano gli impegni scolastici e le operazioni di chiusura delle attività didattiche.

Prima dell'implementazione definitiva, i ricercatori hanno testato i questionari su base cartacea somministrandoli ad un gruppo ristretto di educatori/insegnanti, per poter meglio definire gli item in essi contenuti. In una fase successiva, si sono testate anche le compilazioni dei questionari on-line rese definitive (e quindi aperte alla compilazione) solo successivamente; inoltre, sono stati organizzati due incontri, uno con insegnanti della scuola primaria e uno con gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado per avviarli alla familiarizzazione con il questionario.

I questionari erano raggiungibili on-line attraverso un link da una pagina web del sito della Facoltà di Scienze della Formazione; gli interessati hanno proceduto alla loro compilazione accedendo attraverso una password che non ha permesso - e non permette - il riconoscimento del compilatore. Sono stati creati quattro possibili link per il raggiungimento dei seguenti questionari:

*Questionario per gli insegnanti della scuola dell'infanzia comunale*

*Questionario per gli insegnanti della scuola dell'infanzia statale*

*Questionario per gli insegnanti della scuola primaria*

*Questionario per gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado.*

È stato messo a disposizione un aiuto telefonico diretto e un aiuto on-line attraverso la posta elettronica, per supportare coloro che incontravano difficoltà nella compilazione.

Considerato il particolare momento dell'anno scolastico in cui si è proceduto all'apertura delle compilazioni dei questionari, gli insegnanti sono stati ripetutamente sollecitati: sia attraverso comunicazioni scritte da parte dei funzionari del Comune, sia con comunicazioni telefoniche a Dirigenti Scolastici e insegnanti referenti da parte dei ricercatori; l'accesso ai questionari è rimasto attivo dal 12 giugno 2009 al 15 luglio 2009 e dal 1 settembre 2009 al 15 settembre 2009 (per evitare che andasse a rilevare situazioni modificate rispetto a quelle del 2008/2009).

---

<sup>13</sup> A solo titolo conoscitivo, si informa che il questionario destinato agli insegnanti della scuola secondaria di primo grado ha una ulteriore Sezione: *Orientamento alunni con disabilità figli di migranti scuola secondaria di primo grado.*

Mentre procedeva la compilazione a distanza dei questionari, si sono presi i primi accordi per l'attuazione di interviste a testimoni privilegiati e per le interviste domiciliari a genitori migranti con figli disabili e per la realizzazione di Focus Group con soggetti istituzionali.

**Il gruppo di ricerca ha scelto di non svolgere le interviste ai genitori in luoghi formali** quali la scuola: i ricercatori si sono recati, spesso in due, nell'**abitazione dei genitori stessi**, confrontandosi sul terreno delle competenze parentali e imparando, direttamente, dai protagonisti stessi (genitori e bambini). Per ognuno degli strumenti appena citati il gruppo di ricerca ha costruito tracce di riferimento condivise, tenendo conto anche dei primi dati giunti attraverso i questionari che erano in corso di compilazione (a solo scopo esemplificativo, alleghiamo una traccia di intervista alla fine del Report).

*Tabella 2. Materiale raccolto al 9 novembre 2009*<sup>14</sup>

Quantità e tipologia del materiale
N. 242 <b>questionari</b> on line [QOL] di cui <b>44 (quarantaquattro) compilati dagli insegnanti della scuola dell'infanzia</b>
N. 10 <b>interviste</b> alle famiglie [IF] ( <b>nelle quali 7 bambini/e sono nella fascia d'età 0-6 anni</b> )
<b>N. 10 interviste a testimoni privilegiati [ITP] (2 neuropsichiatri, 2 pediatri di comunità, 2 coordinatori pedagogici, 2 educatori, 1 volontario, 1 insegnante referente per l'intercultura e la commissione accoglienza)</b>
N. 6 <b>Focus Group</b> [FG], di cui <b>3 con personale che lavora con bambine/i di 0-6 anni di età</b>

con un coinvolgimento complessivo di 300 persone ca.

---

<sup>14</sup> Evidenziamo in grassetto il materiale relativo alla fascia 0-6 anni

## Cosa emerge dai primi dati raccolti

### *I questionari*<sup>15</sup>

Da una prima analisi dei questionari compilati dagli insegnanti della scuola dell'infanzia emerge che gli elementi che facilitano l'integrazione riguardano le attività in piccolo gruppo o aventi un carattere "laboratoriale"; di contro, molti insegnanti ritengono "ostacolante" (l'integrazione) la modalità individualizzata, in quanto escludente dalla partecipazione alla vita della classe.

Anche accogliere il bambino con la sua famiglia viene ritenuto uno *stile inclusivo* – e non solo una modalità integrativa – che facilita i colloqui conoscitivi, la relazione con i genitori, l'alleanza educativa; di contro, si rimarca la difficoltà di comunicazione e di coinvolgimento delle famiglie dovuta a rapporti frettolosi (ci sarebbe bisogno di tempo e di mediatori culturali), a fronte di una discreta/buona collaborazione, ampiamente riconosciuta dagli stessi insegnanti, quando i genitori vengono coinvolti grazie a incontri personali e a un po' di tempo dedicato a loro. Infatti, gli insegnanti confermano che se accolti, ascoltati e accompagnati, i genitori diventano degli ottimi collaboratori, andando a sostenere il proprio bambino e se stessi, con lui.

Alcune indicazioni importanti (mancata traduzione di documenti rilevanti – es. PEI – alla famiglia) lascia immaginare che il lavoro da fare per un positivo rapporto scuola/famiglia sia ancora agli inizi; in altre situazioni, le famiglie si rivolgono agli insegnanti – quando questi sono disponibili - per qualunque informazione (es. abbonamento autobus ecc.). Sembra una situazione paradossale (e forse lo è), ma rivela che quando i genitori migranti e i loro bambini trovano accoglienza e ascolto, l'alleanza diviene tangibile e consolidata anche attraverso *azioni e pensieri* che a noi possono sembrare scontati e di routine; anche l'intervista con l'insegnante referente riafferma questi stessi orientamenti.

### *Le interviste a testimoni privilegiati*<sup>16</sup>

Le interviste a testimoni privilegiati sono, attualmente, 10 (2 neuropsichiatri, 2 pediatri di comunità, 2 coordinatori pedagogici, 2 educatori, 1 volontario, 1 insegnante referente per l'intercultura e la commissione accoglienza); queste rappresentano una documentazione irrinunciabile, anche per comprendere alcune complesse questioni, legate, ad esempio, al Paese di provenienza (Cina):

*"I bambini cinesi vengono al servizio quando sono piccoli, poi spariscono perché li portano in Cina. Al raggiungimento del primo anno di vita, i genitori li lasciano ai parenti (nonni soprattutto) e loro se ne tornano in Italia a lavorare. Tornano quando sono già in età sco-*

---

<sup>15</sup> Alcuni dati sono in fase di controllo e di elaborazione finale.

<sup>16</sup> Alcune indicazioni sono in fase di controllo e di elaborazione finale.

*lare e quindi, ovviamente, hanno più difficoltà con la lingua italiana. Si tratta anche di un fatto culturale.. per loro forse è più normale e accettato separarsi dai figli...non saprei. In realtà nei primi mesi sono attaccatissimi, vengono in ambulatorio spessissimo, poi, probabilmente sanno che è inevitabile la separazione..qua non hanno spazio vitale, vivono in appartamenti molto piccoli, fanno le borse in questi laboratori ricavati da scantinati..." [ITPPC120509B];*

o al riconoscimento che la procedura di accesso ai servizi di neuropsichiatria è estremamente difficoltosa:

*"La procedura di accesso è quella di telefonare a questo numero centralizzato dell'azienda USL e chiedere una visita specialistica. I genitori di origini straniere hanno enormi difficoltà ad accedere a questo servizio perché spesso si esprimono a fatica, comprendono poco quanto gli viene detto... Per ovviare a queste difficoltà, in tante situazioni mi sono preso personalmente la briga di telefonare a questo numero verde, con il genitore davanti a me. L'invio è complesso quando è fatto in questo modo perché dipende completamente dalla disponibilità e discrezionalità dell'operatore. In molti casi c'è, ma non è sempre possibile. A volte è faticoso anche per i genitori italiani, figuriamoci per quelli stranieri. Questa è una difficoltà oggettiva che segnalo!" [ITPPC120509B];*

così come l'iter di certificazione:

*"Quello che può essere problematico può essere l'iter, che effettivamente è un po' complesso e quest'anno lo è ancor di più visto che le famiglie devono passare dalla commissione medico-legale. Spiegare loro tutti questi passaggi, dove devono portare il certificato, a chi devono rivolgersi ... può risultare per loro molto complicato. Dovete pensare che noi non abbiamo un servizio sociale che può seguire queste famiglie passo passo. Abbiamo delle famiglie seguite dall'assistente sociale per motivi ben specifici ... le altre sono un po' sole" [ITPN100709B].*

Emerge la rappresentazione di genitori in difficoltà per scarsa chiarezza nelle comunicazioni (diagnosi del bambino, motivazione dell'invio da parte della scuola ecc.), a fronte di un'immediata accettazione di sostegni, qualora questi vengano proposti e sufficientemente chiarita la motivazione.

Dai professionisti dei servizi viene ritenuta indispensabile, per i genitori migranti, una *figura unica di riferimento* (case-manager) presente sul territorio: potrebbe essere l'assistente sociale che entra in campo subito dopo il pediatra di libera scelta o di comunità (non va dimenticato che l'Intesa Stato-Regioni del 2008 non è mai stata applicata): ma riguardo agli assistenti sociali è necessario approfondire alcuni nodi irrisolti, soprattutto nel rapporto con le famiglie. Viene considerata ampiamente



positiva l'opportunità di poter fare affidamento su reti parentali e amicali culturalmente affini e/o meticciate.

Tutti i testimoni privilegiati sono concordi nel ritenere che sia decisivo l'**accompagnamento** ai genitori, incontrandoli anche nella loro realtà quotidiana – la casa – potenziando gli interventi domiciliari e sollecitando, quando possibile, alla frequenza dei servizi per la prima infanzia, anche per garantire ai bambini un'alimentazione adeguata e, alle famiglie, un sostegno economico, oltre che una sicurezza psicologica (essi sanno che i bambini *sono* in un luogo sicuro); una coordinata troppo presente in queste famiglie è quella che lega migrazione, disabilità e povertà:

*“Loro si erano rivolti al servizio sociale per problemi economici perché erano messi malissimo e il servizio sociale l'unico sostegno che gli aveva dato è stato metterli al nido tutti e due, perché così erano sicuri che a mezzogiorno almeno facevano un pranzo, perché non si sapeva mica se gli davano da mangiare o meno; perché quando li ho conosciuti non avevano niente, neanche da mangiare” [ITPV211009D].*

#### *Le interviste ai genitori*<sup>17</sup>

L'universo dei minori, figli di migranti, in Italia, è vario e multiforme poiché numerosi sono i fattori che contribuiscono a renderlo complesso; già l'accezione “minore straniero” (molto diffusa) non esplicita l'articolazione e la poliedricità della situazione (minori non accompagnati, ricongiunti, nati in Italia da genitori migranti ecc.) e, per questo, nelle fasi iniziali e intermedie della ricerca abbiamo preferito utilizzare l'espressione “figli di migranti”. Questo, soprattutto per evitare il termine “immigrato” che ha assunto, nella rappresentazione sociale, una connotazione sempre più negativa, potenzialmente in grado di precludere alle dimensioni positive delle persone di cui ci si occupa.

Tuttavia, mano a mano che la ricerca procedeva, abbiamo sempre più avuto la conferma – sia da parte delle famiglie intervistate, sia dai professionisti coinvolti – che non si tratti di famiglie “temporaneamente” in Italia, con progettualità provvisorie, quanto piuttosto di famiglie i cui membri hanno progettualità legate a permanenze presenti e future in Italia, che la situazione di disabilità rende ancor più definitive.

In effetti, i genitori con figli disabili quasi sempre *scelgono* di abitare in Italia, anche se con molteplici difficoltà, pur di avere garantiti sostegni e accompagnamenti per i propri figli disabili: alla domanda dell'intervistatore che chiede se i bambini con tetraparesi (come la bambina dell'intervista) vanno a scuola in Tunisia (paese d'origine), il padre risponde:

---

<sup>17</sup> Alcune indicazioni sono in fase di controllo e di elaborazione finale.

*“Non credo, no...come aiuto non è uguale, io sono fortunato di essere qui, te lo dico io, sono fortunato. No, guarda, qui in Italia io sono extracomunitario, mi hanno trattato molto bene, sia a Bologna, sia a Firenze, sia a Ferrara mi hanno trattato proprio molto bene” [IF201009D].*

Ma ci sono anche situazioni nelle quali, senza reti parentali e amicali, tutto diviene più complicato:

*“Noi stiamo progettando il prossimo anno che la mia mamma torni definitamene in Perù, perché non ce la fa più. Lei è venuta per darmi una mano perché quando è nata mia figlia, mia moglie non stava tanto bene per la depressione post-parto. Siamo riusciti a farla arrivare con una lettera d’invito e dopo è rimasta clandestina” [IF211009D]*

Come si evince, quindi, le parole dei genitori indicano la percezione di essere aiutati, in Italia (e a Bologna) nel tutelare i figli e nel poter fronteggiare le loro difficoltà; in seguito alla raccolta di queste indicazioni, il gruppo dei ricercatori sta valutando la possibilità di riprecisare la titolazione della ricerca, indicando i genitori come *cittadini non italiani* e non più come *migranti*, anche se il rischio di utilizzare parole che indicano persone *mancanti* rispetto ad altri (cittadini *non italiani* ecc.) non ci soddisfa.

Da questa prima lettura delle interviste ai genitori, rileviamo anche l’enorme difficoltà nella quotidiana accessibilità (case inadeguate o provvisorie ecc.):

*“Sono qua da 18 anni, tutti i miei figli sono nati in Italia ed ho l’1% dei diritti che hanno gli italiani!! Siamo da 10 anni in questo appartamento ma siamo ancora provvisori. Per un errore burocratico dell’Ufficio casa (una crocetta non messa) siamo usciti dalla graduatoria e ora rischiamo di essere sfrattati da un momento all’altro” [IF080809bBD];*

la non curanza di alcune realtà (questura, servizi, comune ecc.) nell’informarli correttamente e tempestivamente sui loro diritti; la totale assenza di qualunque aiuto - ad eccezione della scuola - quando si trovano in situazioni drammatiche (ad es. se posseggono solo il permesso di soggiorno); lo scarso feeling con gli assistenti sociali, ritenuti “rigidi” e “minacciosi”; il fatalismo del destino del figlio (in alcune culture) che comporta l’attenuazione del senso di colpa senza tuttavia connotarsi di progettualità.

Pur nella parzialità delle indicazioni (molte interviste sono ancora in corso), ipotizziamo che i genitori ritengano centrale il ruolo svolto dall’istituzione scolastica che, nonostante tutto, corrisponde ai bisogni delle famiglie e le accoglie:

*“Erano Cristina e Emanuela. E loro tanto si erano affezionate a X e lui alle maestre che ancora adesso siamo in buoni rapporti, vengono a casa a trovarlo. L’hanno aiutato molto, non lo lasciavano stare da solo, lo facevano sempre stare in gruppo” [IF211009D];*

ciò viene confermato dagli stessi insegnanti (questionari, focus group esplorativi) che richiedono, però, un maggior supporto dei servizi territoriali, anche riguardo all’ampliamento della partecipazione delle famiglie migranti (con la presenza di mediatori culturali).

Anche nelle situazioni di famiglie migranti, come in quelle italiane, notiamo l’attribuzione di pesantissimi carichi di responsabilità nei confronti dei fratelli, sia più grandi che più piccoli del bambino disabile: le riflessioni che ci si presentano alla mente non sono dissimili da quelle quotidiane e inquietanti quando troviamo una devastazione esistenziale sconfinata nei fratelli dei disabili.

*I focus group*<sup>18</sup>

I Focus group fin qui realizzati con gli educatori e con gli insegnanti indicano alcune questioni rilevanti, soprattutto per quanto riguarda i nidi. Gli educatori sono unanimi nel ritenere il nido “luogo di relazionalità” che può supportare e accompagnare la famiglia migrante nei difficili percorsi della crescita con i figli:

*“A volte la certificazione avviene mentre il bambino è al nido e quindi ci può essere la segnalazione del servizio della ASL al nido e alla famiglia e quindi l’avvio del percorso della certificazione e quindi rivolgersi alla neuropsichiatria, andare alla commissione degli invalidi e avviare tutto il percorso per la certificazione che coinvolge sia la rilevazione dei bisogni che l’individuazione di strategie di intervento, tenendo sempre in considerazione che per noi il nido è un contesto di relazione e che i bambini sono inseriti in un contesto di relazione” [FGAN131009E];*

così come l’avvio di esperienze positive per le madri: in un nido, ad esempio, le educatrici hanno individuato uno spazio di conoscenza e confronto tra mamme (migranti e non) che è diventato un’attività strutturata di Laboratorio permanente di incontro tra donne, nel quale si parla un po’ di tutto e anche delle pratiche di cura nei confronti dei figli.

Le forme di coordinamento tra servizio educativo e servizio socio sanitario per l’inserimento del bambino nella struttura del nido sembra tenere bene ed essere funzionante, così come l’attenzione delle educatrici nei confronti di apprendimenti essenziali per le mamme (ad esempio, come effettuare l’alimentazione di un bambino piccolo in difficoltà): si tratta di insegnare/apprendere gesti elementa-

---

<sup>18</sup> Alcune indicazioni sono in fase di controllo e di elaborazione finale.

ri/essenziali che aiutano la madre a percepirsi “competente” e adeguata al ruolo parentale.

Ma sono molto evidenti anche alcune questioni problematiche di carattere istituzionale:

*“Una richiesta per me sarebbe quella di una stabilizzazione del personale e di una stabilizzazione della linea del finanziamento delle risorse ... perché avere qualcosa di un po’ più stabile che consente di pianificare aiuterebbe ad uscire dalla logica dell’emergenza, ad essere più programmatici e progettuali?” [FGSM201009D]*

Desideriamo concludere questo sintetico contributo con la straordinaria immagine che una insegnante descrive: una/un ragazzina/o rom che *presenta* il suo bambino ai suoi professori: i suoi docenti/fratelli/sorelle/padri/madri ? Alla domanda dell’intervistatore che chiedeva se vi sono particolari difficoltà con qualche gruppo di migranti piuttosto che con altri, risponde:

*“Sì, i rom sono più stranieri degli stranieri e noi siamo ricchi di rom e quindi questa è una scuola molto ricca... nella percezione comune sicuramente il gruppo etnico che è più faticoso è quello dei rom. Con il paradosso che i rom della ex-Jugoslavia ora sono in guerra con i rom della Romania perché sono arrivati dopo. E quindi è la solita ruota che gira. C’è sempre qualcuno più straniero di te. Ma lavorare in questo senso fa parte del nostro dna, per noi non è una fatica in più. Sono le famiglie che conosciamo, vengono, si fidano, ci sono ex-alunni (rom) che hanno dei bimbi, a 15 anni ci portano i loro bambini” [FGSM201009D].*

Perché, quando l’adulto è significativo, ha nei confronti di tutta la giovane generazione una cura educativa che eccede il suo abito professionale e il ruolo sociale e investe le relazioni e le prossimità, fino a concretizzarsi in una speranza tangibile: l’offerta di una nuova vita da proteggere e da far crescere. Insieme.

## **Bibliografia**

- Caritas/Migrantes (2008), *Immigrazione. Dossier statistico 2008. XVIII Rapporto*, Idos, Roma.
- Chevrie-Muller C., Juan Narbona (2007), *Le langage de l’enfant (aspect normaux et pathologiques)*, Masson, Paris.
- DeJaeghere J.G. e Zhang Y. (2008), *Development of intercultural competence among US American teachers: professional development factors that enhance competence*, in “Intercultural Education”, vol. 19., n. 3, pp. 255-268
- Folgheraiter F. e Tressoldi F. (2003), *Apprendimento scolastico degli alunni stranieri: quali fattori lo favoriscono?*, in *Psicologia dell’educazione e della formazione*, 3, pp.365-387.
- Murineddu M., V. Duca, C. Cornoldi (2006), *Difficoltà di apprendimento scolastico degli alunni stranieri*, in *Difficoltà di apprendimento*, vol.12, n.1., pp.11-32.

- Maiztegui-Onate C. e Santibanez-Gruber R., *Access to education and equity in plural societies*, in “Intercultural Education”, vol. 19, n. 5, 2008, pp. 373-381.
- Maiztegui-Onate C. e Santibanez-Gruber R. (2008), *Immigrant access to education: a comparative perspective*, in “Intercultural Education”, vol. 19, n. 5, pp. 369-371.
- Mantovani D. e Martini E. (2008), *Children of immigrants in Trento: educational achievement through the lens of friendship*, in “Intercultural Education”, vol. 19, n. 5, pp. 435-447.
- Moro M. R. (2005), *Bambini di qui venuti da altrove. Saggio di transcultura*, Angeli, Milano
- Moro M.R. (2002), *Genitori in esilio. Psicopatologia e migrazioni*, R.Cortina, Milano.
- Moro M.R. (2008), *Manuel de psychiatrie transculturelle*, Actes Sud, Paris.
- Moro R.M. (2007), *Aimer ses enfants ici et ailleurs. Histoires transculturelles*, Odile Jacob, Paris.
- Mouchenik Y. (2008), *L'enfant vulnérable (psychothérapie transculturelle au pays kanak)*, La pensée sauvage, Paris.
- Murineddu, M, Duca, V e Cornoldi, C. (2006), *Difficoltà di apprendimento scolastico degli studenti stranieri*, in *Difficoltà di apprendimento*, 12, pp 49-70.
- Palaiologou N. (2007), *School adjustment difficulties of immigrant children in Greece*, in “Intercultural Education”, vol. 18, n. 2, pp. 99-110.
- Pollak A. (2008), *Discrimination and good practise activities in educatio: trends and developments in the 27 EU Member States*, in “Intercultural Education”, vol. 19, n. 5, pp. 395-406.
- Rossetti V. (2006), *Bambini adottati e DDAI: quale relazione?*, in *Difficoltà di apprendimento*, vol.2, n.1., pp.27-42.
- Stork H. (2000), *Introduction à la psychologie anthropologique*, A.Colin, Paris.
- Watson S. M.R., L. E. Houtz (2006), *Bisogni educativi degli alunni stranieri nell'insegnamento/apprendimento delle scienze*, in *Difficoltà di apprendimento*, vol.11, n.4., pp.529-548

---

## ALLEGATO 1

### Domande per FOCUS

L'intervista di gruppo verte sui seguenti 3 punti (in grassetto i temi, in normale le domande di facilitazione):

- **Quale delle “due diversità” (disabilità e condizione di figli di migranti) ha avuto maggiore peso nella definizione dei percorsi di integrazione scolastica?** Sono previsti percorsi ad hoc? Gli alunni operano in classe o fuori? Con quali insegnanti? Con quali altri compagni (altri stranieri? Altri disabili?)...
- **Rapporto con le famiglie** – quali sono gli aspetti critici del rapporto con i genitori? Quali sono le richieste che più spesso i genitori avanzano nei confronti degli insegnanti? A chi si rivolgono principalmente? Quanto e come partecipano alle attività e ai diversi momenti di comunicazione e incontro promossi dalla scuola? In che modo vengono coinvolti? Ci sono degli accorgimenti/percorsi particolari che la scuola mette in campo per favorire il rapporto con le famiglie migranti con bimbi disabili? Qual è l'atteggiamento delle famiglie italiane, rispetto la presenza, nelle scuole frequentate dai loro bambini, di compagni appartenenti a minoranze etniche e con disabilità? Ci sono delle differenze tra l'atteggiamento dei genitori di nazionalità italiana e quelli di altre nazionalità nei confronti della disabilità del proprio figlio?
- **Definizione, co-costruzione e applicazione del PEI** – come avviene il coinvolgimento della famiglia? Cosa accade quando i genitori hanno scarse competenze linguistiche? Qual è il grado di collaborazione degli insegnanti nella definizione e messa in pratica del PEI? Come viene favorito il rapporto con i compagni?

## **ALLEGATO 2**

### **Questionario - SCUOLA DELL'INFANZIA**

#### **Lineamenti di un progetto di studio e ricerca ALUNNI CON DISABILITÀ, FIGLI DI MIGRANTI.**

##### **Approcci culturali, questioni educative, prospettive inclusive**

Per eventuali informazioni e chiarimenti relativi alla compilazione del questionario, è possibile telefonare nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9,30 alle ore 11,30 al numero 348 0325135 (risponde il dott. Roberto Dainese) o lasciare un messaggio direttamente alla segreteria telefonica allo 051 2195984.

##### **Presentazione**

Il progetto di ricerca intende effettuare una indagine quantitativa che fornisca un'immagine, più nitida possibile, della condizione dei minori stranieri disabili nei servizi educativi e scolastici.

Il presente questionario ha lo scopo di far pervenire ad una conoscenza del fenomeno nella sua complessità analizzandone le variabili più significative.

##### **Istruzioni**

Il questionario è rivolto a tutti i docenti curricolari e di sostegno delle classi in cui sono inseriti alunni con disabilità figli di migranti. Chiediamo a ciascun docente di compilare individualmente un questionario per ciascun alunno con disabilità figlio di migranti presente in classe.

Il questionario è anonimo e va compilato in tutte le sue parti, mettendo una crocetta sull'alternativa di risposta che ritiene più opportuna, oppure scrivendo la risposta nell'apposito spazio.

È possibile completare il questionario in più momenti ma è necessario concludere la sezione iniziata.

#### **Sezione A - Dati del compilatore**

3 Indica il tuo sesso:

Scegli solo una delle seguenti:

Femmina

Maschio

4 Insegnante di sostegno:

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- NO

5 Per assegnarle l'alunno disabile figlio di migranti, il Dirigente Scolastico ha utilizzato criteri specifici?

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '4' ]

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No
- Non so

6 Se Sì, quali?

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '5' ]

Scegli solo una delle seguenti:

- tipologia di deficit dell'alunno
- esperienza pregressa dell'insegnante con alunni con lo stesso deficit
- anni di servizio
- posizione in graduatoria
- esperienza pregressa con alunni figli di migranti
- formazione dell'insegnante
- continuità: assegnazione allo stesso alunno negli anni precedenti
- Altro

indicare la risposta prevalente

7 Se No, perché? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'No' alla domanda '5' ]

Scrivi le tue risposte qui:

---

---

---

---

### **Sezione B - Dati sull'alunno con disabilità figlio di migranti**

8 Indica il sesso dell'alunno:

Scegli solo una delle seguenti:

- Femmina



Maschio

9 Indica l'età dell'alunno: \*

Scegli solo una delle seguenti:

- 0 anni
- 1 anno
- 2 anni
- 3 anni
- 4 anni
- 5 anni
- 6 anni
- 7 anni
- 8 anni
- 9 anni
- 10 anni
- 11 anni
- 12 anni
- 13 anni
- 14 anni
- 15 anni
- 16 anni
- 17 anni
- 18 anni

10 L'alunno/a frequenta il:

Scegli solo una delle seguenti:

- primo anno
- secondo anno
- terzo anno

11 L'alunno proviene:

Scegli solo una delle seguenti:

- da questa scuola
- da altra scuola di ordine inferiore
- è stato inserito ad anno scolastico avviato e frequentava la scuola in Italia
- è stato inserito ad anno scolastico avviato e frequentava la scuola nel Paese di provenienza
- nessuna delle precedenti, frequenta ora la scuola per la prima volta

(l'alunno non è stato scolarizzato)

12 Se l'alunno non è nato in Italia, indicare il Paese di nascita:  
Scrivi le tue risposte qui:

---

---

13 Se il padre dell'alunno è presente, indicare il paese di provenienza:  
Scrivi le tue risposte qui:

---

---

14 Se la madre dell'alunno è presente, indicare il paese di provenienza:  
Scrivi le tue risposte qui:

---

---

15 L'alunno presenta:  
Scegli tutte le corrispondenti:

- deficit  
 difficoltà di apprendimento

Indicare anche più risposte

16 Se l'alunno presenta deficit, indicare l'Asse dell'ICD10: \*  
[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'deficit' alla domanda '15']  
Scegli solo una delle seguenti:

- Asse 1: disturbi psicologici e psichiatrici (sindromi affettive, disturbi di personalità, disturbi della condotta...)  
 Asse 2: disturbi neuropsicologici (disturbi del linguaggio, disturbo specifico della funzione motoria...)  
 Asse 3: ritardo mentale  
 Asse 4: patologie organiche (deficit sensoriale e visivo)  
 Asse 5: problematiche sociali, culturali e ambientali

17 Se l'alunno presenta difficoltà di apprendimento, indicare l'ambito/i di difficoltà: \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'difficoltà di apprendimento' alla domanda '15']

Scrivi le tue risposte qui:

---

18 All'alunno è stato assegnato: \*

Scegli tutte le corrispondenti:

- un insegnante di sostegno
- più insegnanti di sostegno
- un educatore con funzioni assistenziali
- un educatore con funzioni educative
- un mediatore culturale
- un mediatore linguistico
- un facilitatore linguistico
- un operatore specializzato

Altro:

indicare anche più risposte

19 La certificazione di integrazione scolastica è stata tradotta in altra lingua? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No
- Non so

20 Se sì, indicare la lingua: \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '20' ]

Scrivi le tue risposte qui:

---

21 La scuola è in possesso del Profilo Dinamico Funzionale: \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No
- In corso di elaborazione
- Non so

22 Se sì, questo documento è stato tradotto in altra lingua? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '22' ]

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No
- Non so

23 Se Sì, indicare la lingua: \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '23' ]

Scrivi le tue risposte qui:

24 Il PEI è stato tradotto in altra lingua? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No
- Non so

25 Se Sì, indicare la lingua: \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '25' ]

Scrivi le tue risposte qui:

---

26 Gli insegnanti hanno richiesto la collaborazione dei genitori nella elaborazione del PEI? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- NO

27 Se Sì, con quale modalità? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '27' ]

Scegli tutte le corrispondenti:

- Colloqui diretti/personali
- Informazione scritta
- Colloquio telefonico
- Altro:

indicare anche più risposte

28 I genitori si sono mostrati collaborativi? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '27' ]

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì

NO

29 Se No, a quali cause attribuisce la scarsa collaborazione delle famiglie? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'NO' alla domanda '29' ]

Scegli tutte le corrispondenti:

- Scarsa conoscenza della lingua
- Scarsa comprensione
- Noncuranza
- Mancanza di tempo
- Altro:

indicare anche più risposte

30 Indicare gli ambiti di intervento prioritari previsti nel PEI: \*

Scegli tutte le corrispondenti:

- autonomia personale
- abilità sociali e capacità di relazione con gli adulti
- abilità sociali e capacità di relazione con i coetanei
- apprendimenti specifici in alcuni ambiti disciplinari
- apprendimenti della lingua italiana (intesa come L2 per stranieri)
- intervento sui comportamenti-problema
- educazione sessuale
- Altro:

indicare anche più risposte

31 Quali dei seguenti elementi operativi sono contenuti nel Progetto Educativo Individualizzato? \*

Scegli tutte le corrispondenti:

- creazioni di angoli interculturali
- allestimento di laboratori
- predisposizione di materiali tipici del paese di provenienza (giocattoli, costumi, strumenti musicali,...)
- consumazione di cibi tipici
- allestimento di una biblioteca multiculturale
- Altro:

indicare anche più risposte

32 Il Progetto Educativo Individualizzato contiene elementi che concorrono al Progetto di Vita? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Si
- No
- Non so

33 Se Sì, indicarli di seguito: \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '33' ]

Scrivi la(e) tua(e) risposta(e) qui:

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.

34 Indicare di seguito le strategie/procedure che, secondo la sua esperienza, facilitano l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità figli di migranti:

Scrivi la(e) tua(e) risposta(e) qui:

- a)
- b)
- c)
- d)

35 Indicare di seguito le strategie/procedure che, secondo la sua esperienza, ostacolano l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità figli di migranti:

Scrivi la(e) tua(e) risposta(e) qui:

- a)
- b)
- c)
- d)

### **Sezione C - Azioni formalizzate della scuola per/con gli alunni con disabilità figli di migranti**

36 Nella scuola sono in atto collaborazioni/accordi di rete formalizzati rivolti a promuovere i processi di integrazione degli alunni con disabilità figli di migranti? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Si
- No
- Non so

37 Se sì, quali sono i soggetti coinvolti? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '37' ]

Scegli tutte le corrispondenti:

- Altre scuole/Istituzioni Scolastiche
- Enti Locali
- ASL
- Associazioni
- Enti di ricerca
- Altro:

indicare anche più risposte

38 Nella scuola sono in atto collaborazioni/accordi di rete formalizzati rivolti a promuovere i processi di integrazione degli alunni figli di migranti? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No
- Non so

39 Se Sì, quali sono i soggetti coinvolti? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '39' ]

Scegli tutte le corrispondenti:

- Altre scuole/Istituzioni Scolastiche
- Enti Locali
- ASL
- Associazioni
- Enti di ricerca
- Altro:

indicare anche più risposte

40 Nella scuola sono in atto collaborazioni/accordi di rete formalizzati, oltre a quelle condivise nell'Accordo di Programma, che prevedono azioni per/con le famiglie degli alunni con disabilità figli di migranti? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No
- Non so

41 Se sì, quali sono i soggetti coinvolti? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '41' ]

Scegli tutte le corrispondenti:

- Altre scuole/Istituzioni Scolastiche
- Enti Locali
- ASL
- Associazioni
- Enti di ricerca
- Altro:  
indicare anche più risposte

42 Nella scuola sono in atto collaborazioni/accordi di rete formalizzati che prevedono azioni per/con le famiglie degli alunni figli di migranti? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No
- Non so

43 Se sì, quali sono i soggetti coinvolti? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '43' ]

Scegli tutte le corrispondenti:

- Altre scuole/Istituzioni Scolastiche
- Enti Locali
- ASL
- Associazioni
- Enti di ricerca
- Altro:

Indicare anche più risposte

44 Nel POF sono stati elaborati e formalizzati progetti specifici per gli alunni con disabilità figli di migranti? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No
- Non so

45 Se Sì, quali? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '45' ]

Scegli tutte le corrispondenti:

- Accoglienza
- Continuità



- Orientamento
- Offerta formativa aggiuntiva
- Azioni di sensibilizzazione destinate ai compagni
- Azioni di sensibilizzazione destinate ai genitori
- Consulenza e sportello
- Altro:

Indicare anche più risposte

46 Nel POF sono stati elaborati e formalizzati progetti specifici per gli alunni figli di migranti? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No
- Non so

47 Se Sì, quali? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '47' ]

Scegli tutte le corrispondenti:

- Accoglienza
- Continuità
- Orientamento
- Offerta formativa aggiuntiva
- Azioni di sensibilizzazione destinate ai compagni
- Azioni di sensibilizzazione destinate ai genitori
- Consulenza e sportello
- Altro:

Indicare anche più risposte

48 La scuola ha definito specifiche modalità di collaborazione con le famiglie degli alunni con disabilità figli di migranti per la redazione del Profilo Dinamico Funzionale? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No
- Non so

49 Se Sì, con quale modalità? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '49' ]

Scegli tutte le corrispondenti:

- Incontri con il Dirigente Scolastico/pedagogista
- Incontri con la Funzione strumentale al POF
- Incontri con il referente per l'integrazione d'istituto
- Incontri con gli insegnanti curricolari
- Incontri con l'insegnante di sostegno
- Incontri con gli operatori dell'ASL
- Altro:

Indicare anche più risposte

50 La scuola ha definito specifiche modalità di collaborazione con le famiglie degli alunni con disabilità figli di migranti per la redazione del PEI? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No
- Non so

51 Se Sì, con quale modalità? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '51' ]

Scegli tutte le corrispondenti:

- Incontri con il Dirigente Scolastico/pedagogista
- Incontri con la Funzione strumentale al POF
- Incontri con il referente per l'integrazione d'istituto
- Incontri con gli insegnanti curricolari
- Incontri con l'insegnante di sostegno
- Incontri con gli operatori dell'ASL
- Altro:

Indicare anche più risposte

52 Le famiglie di alunni con disabilità figli di migranti sono informate in modo sistematico sul percorso scolastico del loro figlio/a? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No
- Non so

53 Se Sì, con quali modalità? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '53' ]

Scegli tutte le corrispondenti:

- Incontri con il Dirigente Scolastico/pedagogista

- Incontri con la Funzione strumentale al POF
- Incontri con il referente per l'integrazione d'istituto
- Incontri con gli insegnanti curricolari
- Incontri con l'insegnante di sostegno
- Incontri con gli operatori dell'ASL
- Altro:

Indicare anche più risposte

54 Se Sì, si tratta degli stessi incontri programmati per tutti gli alunni? (per es. consigli di classe, ricevimento genitori,...) \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '53' ]

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No
- Non so

55 Se No, in cosa differiscono? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'No' alla domanda '53' ]

Scegli solo una delle seguenti:

- Tempi
- Frequenza
- Altro

#### **Sezione D - Pre-accoglienza e accoglienza in classe dell'alunno con disabilità figlio di migranti**

56 Sono stati utilizzati particolari criteri per la formazione della classe di attuale accoglienza? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No
- Non so

57 Se Sì, quali? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '57' ]

Scegli tutte le corrispondenti:

- tipologia del deficit
- gravità del deficit

- mantenimento di relazioni con compagni già conosciuti
- Altro:

58 Quando questa scuola ha raccolto le informazioni relative agli alunni con disabilità figli di migranti? \*

Scegli tutte le corrispondenti:

- prima del suo inserimento nella classe attuale
- subito dopo l'inserimento nella classe attuale
- durante l'anno scolastico
- non sono state raccolte informazioni

indicare anche più risposte

59 Se vi è stato un passaggio di informazioni, con quali modalità si è proceduto? \*

Scegli tutte le corrispondenti:

- colloqui con gli insegnanti/educatori della scuola precedente
- colloqui con il personale dell'ASL
- colloqui con il personale di centri specializzati
- colloqui con specialisti privati
- questionari
- griglie
- Altro:

indicare anche più risposte

60 Le informazioni raccolte riguardano: \*

Scegli tutte le corrispondenti:

- la conoscenza dello studente
- i risultati conseguiti
- le informazioni sulla famiglia
- i suggerimenti organizzativi
- i suggerimenti sulle procedure didattiche

indicare anche più risposte

61 È stata prevista una visita alla scuola da parte della famiglia e/o dell'alunno con disabilità figlio di migranti, prima del suo inserimento? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Sì
- No

Non so

62 È stata prevista una presentazione alla classe dell'alunno con disabilità figlio di migranti? \*

Scegli solo una delle seguenti:

Sì

No

Non so

63 Se Sì, chi l'ha condotta? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '63' ]

Scegli tutte le corrispondenti:

Il Dirigente Scolastico/pedagoga

La Funzione strumentale

L'insegnante di sostegno

Un insegnante curricolare

Uno o entrambi i genitori

Incontro a cura di un mediatore linguistico/culturale

Incontro a cura di un responsabile di Associazione

L'alunno stesso

Altro:

Indicare anche più risposte

64 È stato predisposto un progetto per l'accoglienza degli alunni con disabilità figli di migranti? \*

Scegli solo una delle seguenti:

▪ Sì

▪ No

▪ Non so

65 È stato predisposto un progetto per l'accoglienza degli alunni figli di migranti? \*

Scegli solo una delle seguenti:

Sì

No

Non so

66 È stato predisposto un progetto specifico di accoglienza degli alunni con disabilità? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Si
- No
- Non so

67 È stato predisposto un progetto accoglienza per tutti gli alunni del primo anno? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Si
- No
- Non so

68 Esiste una specifica Commissione del Collegio dei Docenti o gruppo di lavoro che elabora il progetto di accoglienza? \*

Scegli solo una delle seguenti:

- Si
- No
- Non so

69 Se Sì, chi ne fa parte? \*

[Rispondi solo a questa domanda se hai risposto 'Sì' alla domanda '69' ]

Scegli solo una delle seguenti:

- il Dirigente Scolastico/pedagogista
- la/e Funzioni strumentali al POF
- il referente per l'integrazione d'istituto
- una rappresentanza degli insegnanti curricolari
- una rappresentanza degli insegnanti di sostegno
- Altro